

Incontro del 18 settembre 2023

Libro letto: **Musica sull'abisso**, Marilù Oliva, Harper Collins

Cold case: così viene chiamato un crimine apparentemente risolto che viene riaperto, dopo anni, sulla base di nuovi indizi e testimonianze. E un cold case è al centro di "Musica sull'abisso" di Marilù Oliva. Un cadavere di una donna è appena emerso da un fiume e diversi elementi fanno credere a Micol Medici, ispettore della polizia bolognese, che quel corpo sia collegato ad altre morti, inizialmente ritenute accidentali. Sono tutti ex alunni di una classe di un liceo "bene" della città. Attraverso un'indagine a ritroso, le tessere del puzzle si ricompongono, svelando un'intricata trama di delitti decisamente insolita.

Non sempre la somma di tanti ingredienti dà risultati apprezzabili e l'amalgama in effetti ne risente: la storia sembra un po' troppo costruita a tavolino. Invece di procedere per sottrazione, Oliva prende tante strade, affronta molti argomenti, inserisce un numero elevato di sottotrame e di figure, ma c'è qualcosa che non ci convince del tutto. Se questo è il secondo libro di una serie, è ipotizzabile un'evoluzione dei personaggi, alcuni però risultano stereotipati, senza sfumature, ingabbiati dentro a luoghi comuni: la madre è di un'invadenza insopportabile, al limite del macchiettismo, il sovrintendente Antonio Iacobacci è il collega rivale e maschilista, Guerra è il compagno di squadra che parla solo in siciliano stretto, Roven è il fidanzato troppo perfetto che nasconde qualcosa (rimanda a possibili sviluppi nei successivi titoli della serie?). Sono personaggi a cui non ci si affeziona e che non fanno sorgere il desiderio di proseguire nella lettura di un nuovo possibile libro. La stessa protagonista è descritta come una donna metodica, razionale, che si fida del suo intuito. E' un peccato che rimanga sospesa, senza una reale motivazione, la sua dimensione meno concreta, legata al mondo dei sogni e delle premonizioni che tormentano Micol Medici ciclicamente.

Lo spunto di partenza è interessante: la maledizione che sembra colpire una

vecchia classe di liceo. Non una classe qualsiasi, piuttosto un gruppo di studenti benestanti accomunati dalla passione per il latino, tanto da diventare l'oggetto di una canzone inquietante che mostra evidenti analogie con le morti dei ragazzi. L'ingegnoso riferimento al latino diventa una costante nello scorrere delle pagine, non una semplice citazione, ma attorno alla lingua si costruisce un mondo fatto di legami di sangue, di amicizie, di sfida alle convenzioni, ai limiti e alla morte. Oliva è convincente quando entra nel mondo di quegli adolescenti, e lo fa attraverso dei monologhi interiori che spezzano la storia, dà voce alla loro interiorità, poco prima di andare incontro alla morte. Voci che raccontano tutti i dubbi e le fragilità di ragazzi e ragazze che convivono con il sentimento di inadeguatezza, con la paura di non essere accettati per un corpo non conforme, per un desiderio difficile da esprimere. Per sfuggire alla vergogna e superare il giudizio degli altri, sono pronti a sperimentare e superare ogni confine, mettendo in gioco la propria vita.

Tutto questo avviene a Bologna, eppure un luogo così centrale per la storia, riconoscibile in alcuni riferimenti (il liceo Galvani, il torrente interrato Aposa), non viene sfruttato nel modo adeguato tale da creare un'atmosfera, un immaginario evocativo, come poteva essere nei libri di Scerbanenco (Milano e la Brianza) o di Fruttero e Lucentini (Venezia). Riconosciamo un merito al romanzo: ha sollecitato la curiosità di chi ancora deve scoprire la Bologna sotterranea.

In conclusione, *Musica sull'abisso* è un buon libro da leggere nelle vacanze o mentre si prende il sole in giardino.